

# ARCHALP

Rivista internazionale di architettura e paesaggio alpino / Revue internationale d'architecture et de paysage dans les Alpes / Internationale Zeitschrift für Alpine Architektur und Landschaft / Revija za alpsko arhitekturo in pokrajino / International journal of alpine architecture and landscape

---

## Nuove frontiere per il progetto nelle Alpi centrali e orientali

De nouvelles frontières pour le projet dans les Alpes centrales et orientales / Neue Grenzen für das Projekt in den Mittel- und Ostalpen / Nove meje projekta v osrednjih in vzhodnih Alpah / New frontiers for the project in the central and eastern Alps



# ARCHALP

Rivista internazionale di architettura e paesaggio alpino / Revue internationale d'architecture et de paysage dans les Alpes / Internationale Zeitschrift für Alpine Architektur und Landschaft / Revija za alpsko arhitekturo in pokrajino / International journal of alpine architecture and landscape

---

Nuova serie / *New series* n. 05 - 2020

## **Nuove frontiere per il progetto nelle Alpi centrali e orientali**

De nouvelles frontières pour le projet dans les Alpes centrales et orientales / Neue Grenzen für das Projekt in den Mittel- und Ostalpen / Nove meje projekta v osrednjih in vzhodnih Alpah / New frontiers for the project in the central and eastern Alps

# Indice dei contenuti

## Contents

Editoriale / Editorial	8
<hr/>	
<b>1. Temi</b>	
<b>Ascoltare il territorio</b> / Listening to the territory <i>Simone Cola</i>	15
<b>Architektur als Chance. Bauen neu denken</b> / Architecture as an opportunity: rethinking construction <i>Daniel A. Walser</i>	25
<hr/>	
<b>2. Esperienze</b>	
<b>Zwischen regionalem und persönlichem Kontext: die Arbeit von Bernardo Bader</b> / Between regional and personal context: the work of Bernardo Bader <i>Verena Konrad</i>	37
<b>Zeitlose Architekturen</b> / Timeless architectures <i>Markus Wespi, Jérôme de Meuron, Luca Romeo</i>	49
<b>Progettare con il Genius loci</b> / Designing with the genius loci <i>Nicola Baserga</i>	59
<b>Vsak projekt je lahko priložnost za krepitev skupnosti</b> / Architectural design: an opportunity to strengthen local communities <i>Meta Kutin</i>	69
<b>Zwei Bauten, am Berg und im Tal</b> / Two buildings, one in the mountains and one in the valley <i>Andreas Flora</i>	79
<b>Adattarsi</b> / Adapting <i>Matteo Scagnol</i>	89
<b>Baukultur – Cultura del costruire</b> / Building culture <i>Gerd Bergmeister, Michaela Wolf</i>	99

<b>Progettare in montagna</b> / Designing in the mountains <i>Gerhard Mahlkecht</i>	<b>109</b>
<b>Tessere “inattese” in un vecchio mosaico</b> / “Unexpected” tiles in an old mosaic <i>Enrico Scaramellini</i>	<b>119</b>
<b>Tradurre la tradizione</b> / Translating tradition <i>Federico Mentil</i>	<b>129</b>
<b>Conoscere i luoghi, interpretare il cambiamento</b> / Knowing places, interpreting change <i>Alberto Winterle</i>	<b>139</b>
<b>Ragioni del passato e condizioni del presente</b> / Past reasons and present conditions <i>Roberto Paoli</i>	<b>149</b>

simone **cola**/daniel **walser**/  
marcus **wespi**/jérôme **de m**  
nicola **baserga**/meta **kutin**/  
**scagnol**/gerd **bergmeister**/  
**mahlknecht**/enrico **scaram**  
alberto **winterle**/roberto **pa**

/verena **konrad**/  
**neuron**/luca **romeo**/  
andreas **flora**/matteo  
michaela **wolf**/gerhard  
**hellini**/federico **mentil**/  
oli

---

## 1. ESPERIENZE









# Ragioni del passato e condizioni del presente

Past reasons and present conditions

Traditional Alpine architecture is based on an important set of construction techniques and forms that are waiting to be re-evaluated, so that they can become material for contemporary projects. For this to be possible, new interpretative instruments should be found to overcome the stereotypes that have often reduced tradition to a caricature, counterposing it to innovation.

At this particular time, building in the mountains does not exclusively mean responding to certain needs which stem from the expansion of massive tourism phenomena.

The projects of Nexus! Associates aim at looking for answers, especially about new ways of living in the valleys and marginal areas. Hence, it is now possible to imagine a new balance between tradition and innovation, past reasons and present conditions, uses and memories, with the understanding that every act of design is always a contemporary construction.

## Roberto Paoli

Graduated in Architecture at the University of Florence, he holds a Master's Degree in Architectural Design for Places of Worship from IUAV University of Venice. Since 2006 he has been a partner of Studio Nexus! Associates, based in Rovereto (Trento, Italy). He has taught at IUAV from 2007 to 2011. He is vice-President of the Circolo Trentino per l'Architettura Contemporanea (Trentino Club for Contemporary Architecture) and a member of the editorial board of the architecture journal *A\_* of the Association of Architects of Trento.

## Keywords

*Tradition, innovation, memory, equilibrium, appropriateness.*

Doi: 10.30682/aa2005p



*Fa attenzione alle forme con cui costruisce il contadino. Perché sono un patrimonio tramandato dalla saggezza dei padri. Cerca però di scoprire le ragioni che hanno portato a quella forma.*

Adolf Loos, 1913

*Un'architettura che imita la tradizione senza interpretarla attraverso la cultura del presente è disonesta e irrispettosa*

Armando Ruinelli, 2018

Più che in altri luoghi il tema del costruire in montagna non può essere ridotto a problemi parziali o specifici di natura formale, funzionale, costruttiva o di rapporti con la committenza. La costruzione in montagna richiede prima di tutto un confronto vero con l'essenza stessa di quell'ambiente che, nel corso dei secoli, è diventata quella che noi oggi chiamiamo tradizione e sul suo rapporto con possibili processi di innovazione. Molte volte però il dibattito sul costruire in montagna si incaglia nella sterile ed inutile polemica tra custodi della memoria e fautori ad oltranza di sperimentazioni costruttive. Su un fronte si schierano i difensori di modelli statici ed immutabili che rischiano di trasmettere un'immagine della montagna fatta di gusci vuoti, falsamente protettivi e muti, sull'altro i propugnatori del nuovo ad ogni costo che cancella ogni riferimento al contesto e al suo passato. Per uscire da questa contrapposizione è necessario guardare la tradizione non solo dal punto di vista formale e romantico, ma traguardarla in profondità da altri punti di vista. Se infatti ogni territorio è il frutto di sovrapposizioni sedimentate nel corso dei secoli, la montagna lo è in modo particolare. Qui lo sviluppo, spezzato ed intermittente del tempo ha determinato un accumulo poderoso di tecniche costruttive e di forme che attendono solo di essere guardate in modo nuovo per essere reinterpretate e diventare materiale per nuovi progetti.

La scarsa accessibilità delle montagne ed i fenomeni di abbandono che le hanno attraversate, hanno fatto in modo che alcuni segni, modi di costruire e determinati rapporti tra le cose e l'ambiente, altrove spazzati via dall'inarrestabile progresso, si siano conservati inalterati. Segni rimasti in silenzio, in attesa che qualcosa o qualcuno intervenisse per ri-

attivare contatti interrotti, storie spezzate. Presenze che chiedono di trovare nuovi strumenti interpretativi, nuove modalità di lettura per oltrepassare i luoghi comuni a cui spesso sono ridotte, da un loro uso superficiale ed acritico che le rende scontate caricature. Un patrimonio che va pazientemente indagato ed interrogato per comprenderne le ragioni profonde, e solo dopo reinterpretato nel difficile e dinamico equilibrio tra ragioni passate e condizioni odierne, tra usi e memorie, con la consapevolezza che ogni nostro atto di progetto è sempre una costruzione contemporanea. Ad un occhio attento antichi legni e pietre sono ancora capaci di raccontare di lontane innovazioni, di lenti ed ininterrotti miglioramenti dei modi di costruire, adattamenti minimali ma determinati che hanno consentito alle popolazioni di montagna di utilizzare in modo ragionevole le scarse risorse a disposizione per vivere, o sopravvivere, in ambienti duri ed ostili, garantendo alle generazioni successive immutate possibilità. Architetture sostenibili senza la sostenibilità, dove la possibilità di resistere era tutta affidata alla scelta dei luoghi dove costruire, in relazione al sole, alle acque, ai versanti, alle distanze dai pascoli e dai boschi, così come anche alla lontananza dai centri di potere considerati troppo invasivi e vessatori. Costruzioni capaci di trovare un corretto rapporto con i limiti che la montagna impone, fortemente radicate nelle complesse topografie dei pendii su cui poggiano e dove con sapienza venivano articolati i percorsi e gli accessi ai vari livelli. Architetture povere e marginali, ma a modo loro ricche di ibridazioni culturali e di appropriazioni di simboli importati, attraverso le ricorrenti migrazioni stagionali, da luoghi lontani. Le complesse e articolate aggregazioni dei nuclei abitati ci parlano inoltre di forme di società solidali in cui le proprietà erano in gran parte comuni e dove, in caso di necessità, l'aiuto era vicendevole e continuo.

Contrapporre dunque tradizione ed innovazione appare senza dubbio come una forzatura, per il semplice fatto che la tradizione altro non è che il risultato di una lenta, ma continua innovazione, di un lento processo di miglioramento con cui i montanari hanno da sempre cercato di usare nel modo migliore, e più ragionevole, le scarse risorse.

#### In apertura

Vallesinella Hotel.  
Nexus!Associati,  
Madonna di  
Campiglio (TN),  
2014 (foto Paolo  
Sandri).

#### Fig. 1

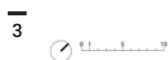
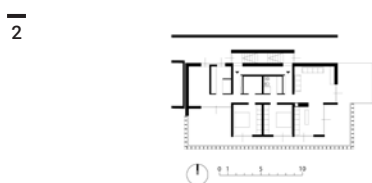
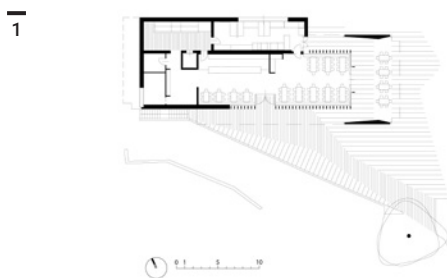
Vallesinella Hotel,  
pianta del piano  
terra. Madonna di  
Campiglio (TN),  
2014 (disegni  
Nexus!Associati).

#### Fig. 2

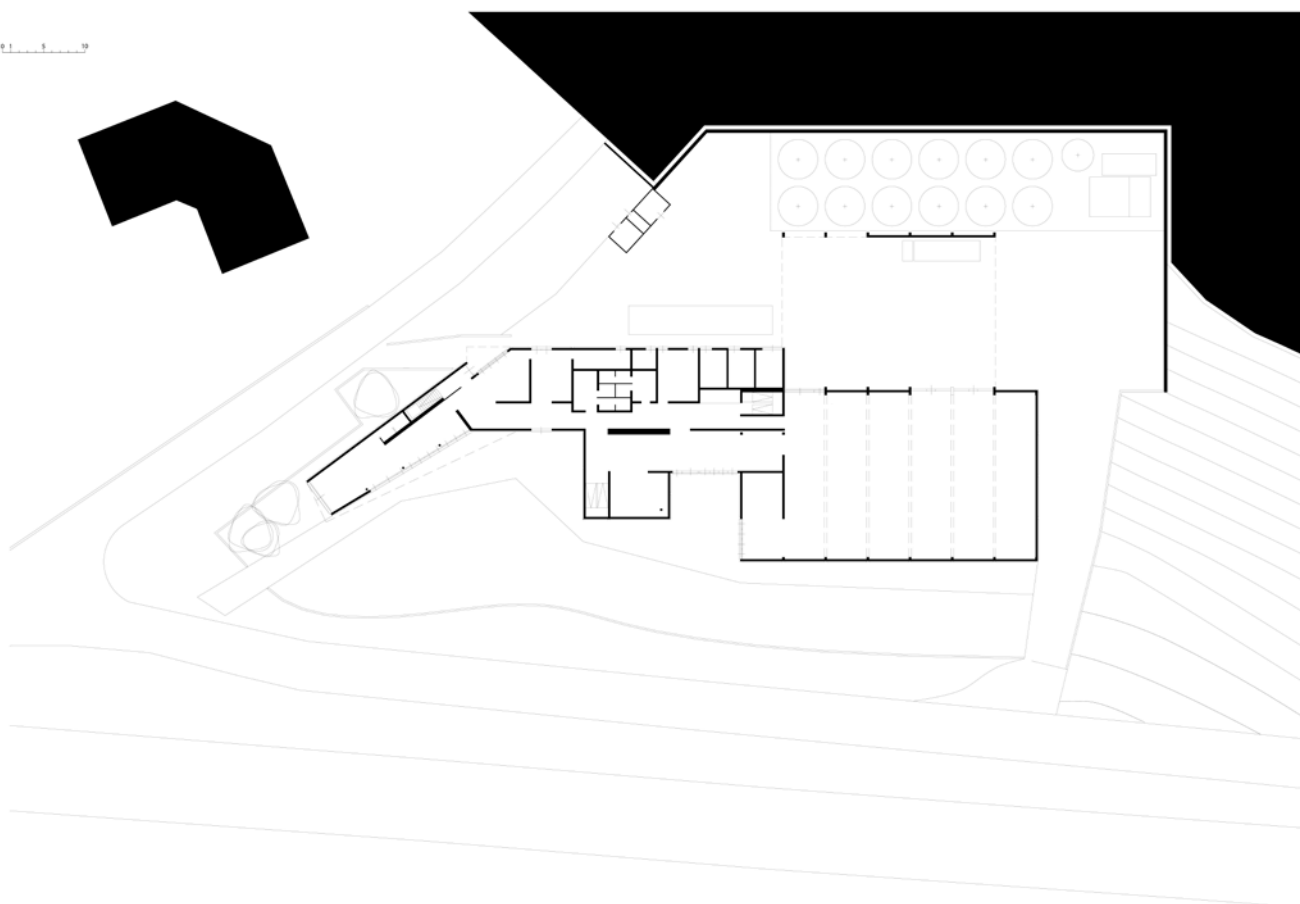
Casa DA, pianta del  
piano terra. Coltura  
(TN), 2017 (disegni  
Nexus!Associati).

#### Fig. 3

Mulino Agri '90,  
pianta del piano  
terra. Storo (TN),  
2011 (disegni  
Nexus!Associati).



Oggi, costruire in montagna non significa più solo rispondere ai bisogni indotti dall'espansione di massicci fenomeni turistici, quanto soprattutto provare a rispondere alle domande legate ai nuovi modi di vivere le valli e aree marginali. In questo modo è possibile scorgere nuove possibilità per sperimentare inediti equilibri tra tradizione e innovazione attraverso la definizione di approcci in grado di legare lo spessore della storia con la sperimentazione di nuove tecnologie. Solo in questo modo l'unione tra antichi saperi e nuove conoscenze può strappare la memoria dalla profondità del passato e renderla strumento di progetto utile alla composizione di costruzioni eloquenti, appropriate al contesto e rispondenti ai bisogni dei nuovi montanari. ■







Vallesinella Hotel.  
Nexus!Associati,  
Madonna di  
Campiglio (TN),  
2014.

5



**Fig. 4**

Dettaglio del  
rivestimento in  
scandole (foto  
Roberto Paoli).

**Fig. 5**

Vista interna sulla  
scala (foto Paolo  
Sandri).





Casa DA.  
Nexus!Associati,  
Coltura (TN), 2017  
(foto Paolo Sandri).





8



9



**Figg. 6-9**  
Viste esterne ed  
interne.



Mulino Agri '90.  
Nexus!Associati,  
Storo (TN), 2011  
(foto Paolo Sandri).



**Figg. 10-12**  
Viste esterne ed  
interne.





